



# Diritto & Fisco

IL MANUALE  
ANTI-COVID

in edicola con



www.classabbonamenti.com

*Crisi d'impresa, la tempistica dei requisiti da maturare per potersi iscrivere all'elenco*

## Albo curatori, occhio alla data Incarichi non validi se ottenuti dopo il 16 marzo 2019

DI CLAUDIO CARLINI

**P**reclusa la possibilità di essere iscritti nell'albo dei curatori, commissari giudiziari e liquidatori per i professionisti che avessero maturato i requisiti necessari dopo il 16 marzo 2019. E infatti fermo a tale data l'elenco istituito dalla riforma della crisi di impresa; stante l'attuale impianto normativo sarà questa la data spartiacque che permetterà ai più fortunati tra dottori commercialisti e avvocati di poter ottenere l'iscrizione al fine del primo popolamento dell'albo. Le recenti modifiche apportate dal dlgs 147/2020 di fatto non vanno a modificare il passaggio temporale di entrata in vigore dell'albo prevista dall'originario art. 356 ccii e per cui occorre documentare di essere stati nominati curatori fallimentari, commissari o liquidatori giudiziari in almeno due procedure negli ultimi quattro anni alla data di entrata in vigore dell'articolo, per l'appunto, ferma al 16 marzo 2019. I meno fortunati dunque, chi ha ottenuto più incarichi o il secondo in procedura successiva al 16 marzo 2019 o ad esempio professionisti con incarichi precedenti al 16 marzo 2015 o al 31 dicembre 2014, stante il silenzio della legge in merito alla questione dei quattro anni, avranno da affrontare i corsi di perfezionamento o tirocini di cui all'art. 4, comma 5, lettere b), c) e d) del «Regolamento recante i requisiti di iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento» decreto del Ministro della giustizia 202/2014, ovvero: ai sensi della lettera b) corsi di perfezionamento della durata di 40 ore il cui ambito sarà crisi dell'impresa e sovraindebitamento, anche del consumatore, organizzati dalle università o dagli ordini professionali degli avvocati, dottori commercialisti, notai, organismi di conciliazione presso le camere di commercio, in convezione pur sempre con le università e basati sugli insegnamenti concernenti i settori disciplinari del diritto civile e commerciale, diritto fallimentare e dell'esecuzione civile, economia aziendale, diritto tributario e previdenziale; ai sensi della lettera c) un tirocinio di sei mesi presso professionisti esperti in procedure

### Abilitati anche i consulenti del lavoro

Anche i consulenti del lavoro, oltre ai commercialisti e agli avvocati, saranno tra le professionalità che potranno iscriversi nell'elenco dei curatori fallimentari. L'estensione anche ai consulenti è stata introdotta con la riforma della crisi di impresa, ma non era prevista nelle prime bozze del testo; fu il premier Giuseppe Conte ha dare la notizia proprio durante gli stati generali della categoria dello scorso 11 gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 12 gennaio) annunciando la modifi-

ca alle bozze e l'inserimento anche dei consulenti del lavoro. «Assistiamo 1,5 milioni di piccole imprese e siamo senza dubbio la categoria che meglio conosce le problematiche aziendali, talvolta non dipendenti esclusivamente da fenomeni finanziari, ma anche da calamità naturali e di congiuntura economica», fu il commento della presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro Marina Calderone

—© Riproduzione riservata—

concorsuali ex legge fallimentare, paradossalmente non necessariamente iscritti al nuovo albo ed a prescindere dal numero degli incarichi (curatori fallimentari, commissari giudiziari ecc.) e che abbia consentito l'acquisizione di competenze nell'elaborazione e attestazione

di accordi e piani omologati di composizione della crisi da sovraindebitamento, di accordi omologati di ristrutturazione dei debiti, di piani di concordato preventivo e di proposte di concordato fallimentare omologati, di verifica dei crediti e di accertamento del passivo, di am-

ministrazione e di liquidazione dei beni. Il tirocinio, secondo la norma, potrà essere svolto anche presso un professionista delegato alle operazioni di vendita nelle procedure esecutive immobiliari; ai sensi della lettera d) l'acquisizione di uno specifico aggiornamento bien-

nale, di durata complessiva non inferiore a quaranta ore, nell'ambito disciplinare della crisi dell'impresa e di sovraindebitamento, anche del consumatore, acquisito presso ordini professionali degli avvocati, dei commercialisti ed esperti contabili e dei notai ovvero presso un'università pubblica o privata. Ai fini dell'iscrizione all'albo dei curatori, commissari giudiziari e liquidatori non occorre la laurea, il legislatore infatti omette tra i requisiti necessari quanto previsto ai fini iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento di cui alla lettera a) dell'art. 4, comma 5, decreto del Ministro della giustizia 202/2014 «il possesso di laurea magistrale, o di titolo di studio equipollente, in materie economiche o giuridiche».

—© Riproduzione riservata—

### NASCE LA STRUTTURA CHE SCRIVE EMENDAMENTI, PROVVEDIMENTI E ATTI FISCALI

## Circolari e norme, direzione ad hoc in Agenzia

Anno nuovo, Agenzia delle entrate nuova. Nasce una direzione centrale coordinamento normativo che risponde direttamente al direttore Ernesto Maria Ruffini, rivestendo un ruolo strategico e primario nella stesura delle norme e dei provvedimenti attuativi. Una nascita che è più una rinascita considerando che la struttura in precedenza esistente era stata soppressa proprio dallo stesso Ruffini con la riforma del 2016 e la creazione delle divisioni per tipologia di contribuenti. La nuova riorganizzazione è stata approvata il 30 dicembre dopo il via libera del comitato di gestione del 22 dicembre 2020. La neonata direzione, si legge nell'atto approvato a fine anno dal comitato di gestione, «cura in esclusiva la redazione delle circolari che esprimono le scelte strategiche dell'Agenzia a fronte di norme entrate in vigore negli ultimi dodici mesi e che pertanto, oltre a indirizzare e uniformare gli indirizzi operativi degli uffici, contengono indicazioni e chiarimenti utili ai cittadini per adempiere correttamente all'obbligo tributario». Compiti dunque finora suddivisi tra le divisioni dell'Agenzia a cui restano competenze per così dire secondarie: gestione delle risposte alle istanze di interpello, predisposizione delle altre tipologie di circolari attinenti agli specifici settori di competenza, comprese quelle relative agli aspetti procedurali. Le attribuzioni delle divisioni servizi e contribuenti, guidate rispettivamente da Paolo Savini e Paolo Barbantini, vengono pertanto riviste in tal senso, operando con l'occasione anche un ridi-

segno delle strutture di diretta collaborazione dei due capi divisione. Non solo. Avendo un ruolo sempre più strategico nell'attuazione delle disposizioni normative, è prevista anche la possibilità di istituire, sempre con atto del direttore dell'Agenzia, commissioni tecniche incaricate di coordinare la predisposizione delle circolari che trattano fattispecie trasversali a più strutture. Alla direzione centrale coordinamento normativo è anche attribuita competenza esclusiva in materia di rapporti con gli organi politici e di governo, associazioni di categoria e altri stakeholder in relazione all'attività di produzione normativa di interesse dell'Agenzia. Una sorta di struttura diplomatica dell'Agenzia, con ruolo chiave di connessione tra l'amministrazione e altri rappresentanti di organismi imprenditoriali, di associazioni, di governo e istituzionali. Ma non basta. Per la prima volta l'Agenzia riconosce di avere un ruolo per così dire centrale e strategico nella scrittura delle disposizioni delle norme tributarie: «A tal fine», si legge ancora nel documento, «la direzione centrale assicura, in primo luogo, il coordinamento delle proposte normative elaborate all'interno dell'Agenzia, da sottoporre all'attenzione delle competenti strutture del ministero dell'economia e delle finanze per un'eventuale presentazione in Parlamento. Per garantire un più efficace raccordo con l'autorità politica, si prevede che tutte le proposte normative dell'Agenzia debbano essere veicolate agli organi competenti per il tramite

della direzione centrale». Ancora più chiaro il ruolo che l'Agenzia svolge nel dare pareri sulle bozze e sugli emendamenti che trasmettono gli uffici, una ammissione del ruolo normativo che non si era mai avuta sinora: «(...) compito della direzione centrale è anche quello di fornire il parere dell'Agenzia sulle bozze di norme e di emendamenti trasmesse dagli uffici legislativi. Si tratta di funzioni finora svolte in gran parte dalla soppressa direzione centrale coordinamento generale e in parte dalla divisione contribuenti». Alla direzione centrale è infine affidato il ruolo di referente degli uffici legislativi, ai fini della trattazione unitaria delle interrogazioni parlamentari; anche questa funzione è stata finora curata dalla direzione centrale coordinamento generale. La direzione centrale coordinamento normativo è articolata in due settori, rispettivamente deputati alle attività legate alla predisposizione della normativa e a quelle di interpretazione. «L'ennesima riorganizzazione che complica anziché semplificare», commenta Vincenzo Patricelli, coordinatore di FIp, sigla sindacale dei lavoratori dell'Agenzia delle entrate. «Avremmo invece bisogno di investimenti. Dopo lo shock economico della pandemia un fisco che funziona fa la differenza tra la riduzione delle disuguaglianze e il consegnare pezzi di economia al malaffare. Aspettiamo un segno in questo senso da parte del governo e dai vertici dell'Agenzia».

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—